

MONTAGNA

Un gruppo di operatori dice no ai divieti: «Ma c'è bisogno di una ciclabile»



Rapporto Ispra: Il 20% del Trentino è ad alto pericolo

Secondo il rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) del 2024, le frane in Italia rappresentano i 2/3 dei fenomeni franosi di tutta Europa. Le frane censite sono oltre 636.000 (copertura temporale: 1116-2024) e interessano un'area di 25.000 km², pari all'8,3% del territorio nazionale. Nell'ultimo decennio il Trentino è uno dei territo-

ri più colpiti ed ha un indice di franosità del 14,3%. Nella Provincia autonoma di Trento, su una superficie di 6207 km², il 64,9% è area a pericolosità da frana, di cui 1280 km² ad elevata pericolosità, (circa il 20,6%). Molto meglio Bolzano che nonostante un territorio più ampio ha solo un'area del 6,4% di pericolosità. Peggio del Trentino solo la Valle d'Aosta, la re-

gione più colpita (96,6%), la Toscana (72,2%) e la Liguria (68,1%). Il fenomeno con colpisce particolarmente le altre due regioni del Triveneto con sia il Friuli che il Veneto con un indice di pericolosità sotto al 3%. Un dato positivo per il Trentino è che la differenza, delle aree interessate agli eventi franosi, rispetto al 2021, è dello zero per cento.

«Overtourism, colpa di Dolomiti Unesco»

Il Comitato di salvaguardia dei passi contro il turismo mordi e fuggi

LEONARDO MILANACCIO

Le Dolomiti non sono solo un'immagine da cartolina. Il Comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici guidato dal direttore dell'Hotel Gonzaga di Canazei **Oswaldo Finazzo** invita a una riflessione sull'attuale situazione di overtourism dolomitica ormai insostenibile.

Un esempio lampante si può vedere nel Lago di Braies, in Val Pusteria, con le riprese di «Un passo dal cielo» che ne hanno cresciuto la notorietà anche tramite l'amplificazione dei social. Si crea così un circolo vizioso con la serie televisiva che aumentando la popolarità del lago, amplifica il turismo e si è costretti a limitare gli accessi dando la colpa all'overtourism.

«Così i passi dolomitici diventano un'immagine da cartolina, senza la vera essenza della montagna»

Le Dolomiti, diventate sito Unesco hanno avuto a loro volta una notorietà mondiale su un'area geografica facilmente accessibile.

Secondo il Comitato, proprio questa popolarità «superficiale», potrebbe essere la causa dell'overtourism nelle Dolomiti con i turisti che arrivano in massa ma solo per un fine puramente «social», con l'intento di scattare delle foto e pubblicarle online. Il Presidente del Comitato **Oswaldo Finazzo** spiega meglio la situazione dei passi dolomitici e sulle possibili soluzioni che andrebbero adottate.

Come nasce il Comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici?

«Nasce 19 anni fa da una mia idea per proteggere i nostri passi dolomitici. Siccome la problematica accomuna tutti coloro che lavorano nel turi-



Oswaldo Finazzo presidente del Comitato di salvaguardia dei passi dolomitici



smo, in tanti hanno aderito a questa iniziativa e siamo in 78, contando i passi trentini, altoatesini e bellunesi. Alcuni anni abbiamo ricevuto adesioni anche dal Passo dello Stelvio».

Perché condannate le Dolomiti come patrimonio dell'Unesco?

«Il problema è che il turismo sta diventando sempre più di quantità invece che di qualità. Rendere le Dolomiti sito Unesco ha solo peggiorato le cose, con le montagne che sono diventate preda della superficialità dei visitatori, attratti più per scattare fotografie che per godere appieno dei numerosi servizi che offriamo».

Come dovrebbe essere il turista modello?

«Innanzitutto dovrebbe apprezzare il camminare in montagna senza desiderare lo scatto perfetto, ma cercan-

do di scoprire il patrimonio del nostro territorio. Il visitatore modello dovrebbe essere informato, consapevole di ciò che fa e di come ci si deve muovere in un ambiente montano. Poi dovrebbe anche stimare quello che produciamo e i servizi che offriamo per un'esperienza autentica delle Dolomiti».

Ad oggi invece, alcuni visitatori sono sprovveduti?

«Dolomiti Unesco è vittima del suo stesso successo, molti turisti sono occasionali e spesso sono disinformati con il rischio di incorrere in pericoli evitabili. Per esempio ho visto persone con i sandali sulla Forcella del Pordoi, una calzatura non adatta alla montagna, vittima di un atteggiamento incosciente e influenzato troppo dai social. Alcuni frequentano i passi

solo marginalmente, vengono trovati la loro immagine da cartolina e magari dormono in macchina senza portare effettivamente vantaggi economici al turismo locale».

Quali sono le soluzioni per arginare l'overtourism?

«La soluzione è agire sul lato dell'offerta e sull'aver prodotti di qualità. Poi starà nella capacità di spesa del turista, ma migliorare l'offerta sarebbe positivo sia per il turismo sia per l'ambiente. Non ci servono frequentatori occasionali che praticano un turismo stanziale, questo invade le Dolomiti ma non porta introiti. Serve il turismo itinerante, quello in cui i visitatori si muovono tra i vari passi provando più strutture e prodotti tipici. In inverno l'afflusso dei turisti è maggiormente qualitativo, perché prenotano

e stanno una settimana, potendo venire ospitati come se fossero in famiglia, trovando dagli albergatori indicazioni utili su come muoversi e su quali comportamenti adottare».

A proposito di ambiente, non sarebbe meglio chiudere più spesso al traffico i passi?

«Chiudere i passi non è una soluzione, sarebbe penalizzante per l'offerta. Serve fare investimenti come sul Lago di Garda per la costruzione di una pista ciclabile efficiente che favorisca l'afflusso di biciclette e porti di conseguenza una diminuzione dei veicoli a motore».

Pensare a una Ztl come è stato fatto alle Cinque Terre sarebbe penalizzante per il turismo, dato che ogni valle (Fassa, Badia, Gardena) è diversa dalle altre. Limitare la circolazione alle macchine non è possibile perché non sarebbe giusto che solo chi ha una macchina nuova o elettrica possa fruire delle bellezze dolomitiche. Sicuramente servono dei mezzi ottimali in contrapposizione all'uso della macchina, il sistema delle seggiovie può essere una soluzione».